

Una scelta strategica sui Nomi a Dominio per la Pubblica Amministrazione

Questioni di semantica, indirizzamento, opzioni istituzionali

[sez. 0.] *Summary*

L' espansione di Internet [sez. 1.] pone alla responsabilità politica quattro problemi fondamentali: il rilancio strategico del ruolo della rete italiana nel contesto della rete mondiale; il fattore moltiplicativo dell' investimento politico per la ricerca e l' economia reale; l' impianto di un produttivo e stabile rapporto fra l' agenzia politico-legislativa e gli organi tecnici di normazione, registrazione, e manutenzione del sistema di rete; la predisposizione di infrastrutture telematiche pertinenti per la Pubblica Amministrazione e l' utenza. Il rapporto Politica-Internet si qualifica infatti e in prima istanza dall' assunzione della rete come efficiente e pubblico servizio [sez. 2.].

La situazione attuale è connotata da insufficienza e dispersione dei pubblici servizi telematici e delle relative codificazioni: spicca appunto e in proposito la vacanza di un razionale albero di nomi a dominio per: scuole di base e superiori, poste, pubblica sicurezza, ferrovie, unità sanitarie, uffici giudiziari, militari, carcerari, uffici di registro, contabili, fiscali, tesoro, previdenziali eccetera eccetera; laddove esistono nomi di pubblico indirizzo, è clamorosa l' irreperibilità intuitiva per difformità di connotazione [sez. 3.]: fanno eccezione il tree geografico riservato dalla Naming Authority alle Amministrazioni locali (Comuni, Provincie, Regioni) e il gergo *UNIsiglaprovincia* per l' Università. L' AIPA stessa non pare rendere un ruolo propulsivo nella promozione di uno scenario unitario di nomi. Una formalizzazione coerente degli indirizzi semantici (www e mail) per tutti gli uffici, ruoli e funzioni della Pubblica Amministrazione risulterebbe determinante per un indirizzamento intuitivo dei correlati servizi di rete [sez. 4.]. Il rigore sintattico può essere soddisfatto dalla combinazione di Secondary Level Domain e strutture semantiche uniformi riservate, con risoluzione (alias di reindirizzo) degli stessi incoerenti nomi esistenti [sez. 5.]. Le sintassi di riferimento dovrebbe essere ovviamente e ben popolarizzate [sez. 6.].

Alla programmazione di un simile sistema dovrebbe corrispondere un tavolo di monitoraggio comune [sez. 7.] fra istituti politici e tecnici: si tratta infatti di costruire un set di istruzioni discreto, ma da applicare ad una quantità di nomi nel fattore delle centinaia di migliaia.

Andrebbero quindi ben inquadrare le relazioni con i **soggetti materiali** dell' operazione: provider-registrars, gli istituti telematici centralizzati della Ricerca per le opportune sicurezze, i titolari di nomi a dominio a lato utenza [sez. 8.].

In fine, ma pure in punto di principio: sul terreno dei nomi a dominio telematici per la Pubblica Amministrazione, la politica sceglie la responsabilità qualificante di una più complessiva partita. Il recupero critico delle felici anticipazioni informatiche degli anni '50 (*Centro Studi Calcolatrici Elettroniche di Pisa* e a lato privato la *Divisione Elettronica dell' Olivetti*, per citarne due cruciali) e la pratica opzione di ribaltare, **al centro** del sistema, il gap che ha emarginato l' Italia dalla rivoluzione informatico-telematica degli ultimi lustri [sez. 9.]

12 Dic 2001

rel. 0.1

Giorgio Giunchi
Assembly of the Italian Naming Authority
3382490910
master@chiari.net